

# LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTO — Anno Lire 5,00 — Per l'interno e per l'Estero spese postali in più.

INSERZIONI — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda L. 1,00 — Terza L. 0,75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 30

CONTTO CORRENTE CON LA POSTA

UFFICIO: STAB. TIPOGRAFICO D. MEALLI — BRINDISI

Gli anonimi si cestinano. I manoscritti non si restituiscono. Per Comunicati, Annunzi ecc., rivolgersi al Direttore - proprietario M. CAMILLO MEALLI

## L'On. Chimienti e lo sciopero dei muratori

L'On. Chimienti c'invia da Roma la seguente sua lettera:

CARO CAMILLO,

Permettimi, ti prego, di rispondere all'articolo « Lo sciopero » apparso nel N.° del 14 Maggio della tua reputata « Città di Brindisi. » Come intendi ti domando la parola per un fatto personale.

L'A. dell'articolo — che credo di riconoscere come un mio giovane e carissimo amico e che poteva bene firmare poichè egli pone la questione in termini franchi ed onesti — fa all'azione mia nello sciopero dei muratori alcuni rilievi degni della considerazione del pubblico.

Riassumo questi rilievi: Io avrei, dunque, intervenendo nelle trattative per la composizione dello sciopero, messa avanti la questione della tessera di riconoscimento, salvando così la dignità degli operai, senza preoccuparmi della dignità dei capi-mastri; e che avrei, per questo così fatto intervento, ingarbugliato di più la matassa. Mi si accordino — e di ciò particolarmente ringrazio — le sole attenuanti della buona fede.

Comunque, il rilievo è grave. La buona fede non può essere una buona scusa per un uomo politico — il quale, quando opera, in materia così importante e delicata, deve avere ragioni valide di agire così e non diversamente; e queste ragioni ha il dovere di rendere pubbliche, per assumerne piena ed intera la responsabilità.

Io queste ragioni avrei detto subito per la stampa; ma me ne trattenni riserbandomi di farlo a miglior tempo, perchè pensai che, una polemica o, comunque, un pubblico chiarimento della mia proposta non accolta dai capi-mastri avrebbero potuto nuocere in quel momento a quella soluzione pacifica che io, partendo da Brindisi, ritenevo sinceramente quasi sicura.

Ora però, l'A. dell'articolo — che ringrazio anche per questo — mi fornisce ottima occasione di uscire dal mio riserbo.

E vengo, senz'altro, a quello che io proposi, ed al perchè ed al come lo proposi!

Ricordo la cronaca del mio intervento, e mi affido alla memoria dei presenti perchè mi correggano se io mal ricordo.

Io ebbi il piacere di conferire nella medesima sera, alla presenza del Sindaco Barnaba e del sig. Sottoprefetto, prima coi rappresentanti degli operai, accompagnati dall'Ing. Prampolini, poi coi capi-mastri. Ascoltai gli operai.

Essi chiedevano: riconoscimento della Lega e dell'Ufficio di collocamento; preavviso alla Lega da parte dei capi mastri per l'impiego di mano d'opera forestiere; aumento di mercede; pagamento degli operai alla presenza di un rappresentante della Lega; preavviso di 8 giorni per il licenziamento degli operai.

Io chiesi che cosa volesse dire « riconoscimento della Lega, » osservando che non mi pareva alcuno nè sconoscesse o nè minacciasse la esistenza. Mi fu risposto che questo riconoscimento importava che i capi-mastri convenissero di trattar con la Lega l'impiego e la indicazione della mano d'opera brindisina, la necessità di chiamare operai forestieri.

Avute queste spiegazioni, io feci, su tutte le richieste degli operai quelle osservazioni che la coscienza mi suggeriva.

Le osservazioni furono le seguenti.

Che, per l'aumento della mercede, si trattava di una questione puramente economica e che solo uomini tecnici potevano dire se le condizioni dell'industria muraria, a Brindisi, consentiva ai capi-mastri un margine sul quale gli operai potessero ancora attingere un aumento di mercede. Che per l'ufficio di collocamento io data la natura specifica dei lavori, qualche volta di brevissima durata, qualche volta sorti improvvisamente, non credevo possibile, a Brindisi un pacifico e fruttifero svolgimento economico di un sì fatto ufficio. L'ufficio di collocamento può rendere e rende ottimi servizi, ad operai ed imprenditori, ove vi è numeroso e permanente impiego di mano d'opera, per imprese specializzate, e con contratti di lunga

durata. Per le medesime ragioni e per qualche altra ancora io non credevo praticamente possibile il licenziamento con preavviso di otto giorni, soggiungendo che, per questa richiesta, doveva bastare ed affidare la buona disposizione dei capi-mastri e la loro lealtà.

Quanto al riconoscimento della Lega che, come fu chiarito e formalmente chiesto a nome degli operai, importava per conseguenza diretta e logica la iscrizione di tutti gli operai nella Lega, io osservai che spettava agli operai organizzati raggiungere questo risultato, lavorando sugli altri con la forza morale della persuasione e dall'esempio per fare a tutti comprendere i vantaggi morali e materiali e la virtù civile ed educatrice che dalla compatta organizzazione della Lega provengono ad ogni classe di lavoratori. Che, certamente, era più comodo e più facile, ottenere ciò dal consenso degli imprenditori e per opera principalmente di questi; ma che la speranza era ardita, e che, in ogni modo, col sig. Sindaco e col signor Sottoprefetto avremmo tentato.

Sta in fatto, comunque, e ciò lo ricordo benissimo, che gli operai un sì fatto riconoscimento della Lega domandarono in modo preciso, rimettendosi al giudizio dei tecnici per l'aumento della mercede, e lasciando sperare che rinunziavano all'ufficio di collocamento, ed a qualche altra più specifica richiesta. E dopo di questo convegno si andò, in seno ad una numerosa rappresentanza dei capi-mastri. Confesso che io andai in seno a quella adunanza col proposito ben chiaro dinanzi alla mia mente di sostenere per i capi-mastri la convenienza di aiutare la completa, sicura, compatta organizzazione della Lega.

Io pensai, di fronte ai capi-mastri (che bene conoscevo, gentile autore dell'articolo, e tra cui conto amici carissimi e compagni di infanzia,) io pensai: E se io osassi propor loro di prendere la via maestra e diretta di aiutare, proprio loro, lealmente, sinceramente l'organizzazione della Lega?

Ed osai. L'interesse con cui mi ascoltavano, la benevolenza, forse in qualcuno un po' sospettosa ma certo amichevole, e fraterna con cui seguivano il mio ragionamento, mi incoraggiava a continuare, ed andai fino in fondo.

E feci loro la incriminata proposta.

Non vorrei, caro Camillo, tediare i tuoi lettori, ma sono costretto ad essere un po' diffuso per essere preciso; e poi perchè l'argomento, altissimo e delicato, merita lo spazio che sottraggo al Tuo giornale.

Quale, dunque, fu la proposta che io feci ai miei amici?

Ne faccio pubblica e sincera confessione — Pensate — io dissi loro — che i dissidii ed i contrasti economici fra operai e possessori delle ricchezze sono antichi quanto la storia del mondo, e che essi non sono punto e poi tanto dissimili di quelli che hanno luogo tra le varie categorie e tra gl'individui della classe padronale. Certo, tra di questi, i dissidii economici sono meno visibilmente aspri, perchè assumono più spesso caratteri individuali e non collettivi, e perchè la civiltà, la maggiore cultura, i Codici, civile, commerciale e penale, li ha resi più temperati o più ipocriti, come vi piace meglio.

Ma, ad ogni modo, i proprietari, i commercianti, gli industriali, gli imprenditori, che litigano fra di loro, nel contrasto dei loro interessi concorrenti, indicano, nè più nè meno, una fase di quella lotta sociale per cui oggi sono in contrasto il lavoro ed il capitale.

E' illusione pensare che questa lotta possa finire o che la si possa sopprimere: è certezza invece che la civiltà migliore, ingentilisce, questa lotta assicurando ad essa garanzia, cautele e soprattutto, difesa sempre più certa e progressiva.

Venendo al nostro caso, e dato per certo, per innegabile, che nulla potrà sopprimere il contrasto di interessi tra mano d'opera ed imprenditori, questo contrasto fatale — io domandai — trae vantaggio o danno dal fatto che i due contendenti — lavoratori e imprenditori — sieno stretti in legge

compatte e non turbate o minacciate nella loro esistenza?

Io affermai quello che la mia coscienza, i miei studii, la mia esperienza mi suggerivano: che, cioè, la sicura esistenza delle Leghe, giova e non nuoce.

E continuai: che importa a Voi, imprenditori, che gli operai sieno tutti stretti in lega? Io, anzi, vi consiglio ad aiutare la formazione delle leghe. Voi dovete, nel vostro interesse, nell'interesse pacifico della vostra industria, esigere che tutti gli operai che lavorano presso di voi sieno iscritti nella Lega, appunto perchè l'aver sul vostro lavoro operai non organizzati vi procura fastidii, malumori, sospetti ed occasioni di sospensione di lavoro.

Se ciò vi pare una violazione della libertà individuale degli operai, lasciate, Vi prego, che gli operai difendano da sè stessi, e nelle loro organizzazioni, la loro libertà. Pensate ed occupatevi della vostra libertà, circondando la vostra azienda delle maggiori cautele ed eliminando, per quanto più vi sarà possibile (che tutto è impossibile) le cause e le occasioni del disordine e della sospensione dei lavori.

Io prospettai questa mia proposta che può parere, a prima vista, audace, come una proposta consigliata direttamente dall'interesse degli imprenditori. Tutti gli argomenti che ad essa si possono opporre (imposizione monopolistica della Lega in tema di mano d'opera, minaccia contro gli imprenditori di sottostare, senza alcuna difesa, è sempre, a tutte le pretese dei dirigenti la Lega) sono argomenti degni di ogni considerazione; ma sono argomenti che si possono opporre egualmente alle stesse organizzazioni operaie, che, per lo appunto, ha nel suo seno questi pericoli e queste minacce.

Ogni dissidio tra lavoro e capitale può portare allo sciopero, ed ogni sciopero ha, per la sua stessa natura lo stimolo prepotente della resistenza organizzata, e quindi la pretesa irresistibile, se non a conquistare tutte le richieste economiche che lo determinò, almeno di funzionare come arma perfetta di lotta, cioè come sciopero. Non è esatto che la difesa, la resistenza della classe padronale sieno più sicure od anche più forti centro i lavoratori quando questi sono disorganizzati. E' un'illusione che qualche parziale vittoria, qualche isolato successo contro scioperi improvvisi e capricciosi hanno potuto accreditare.

La verità invece è come l'esperienza la va chiarendo, che, a guerra dichiarata, a sciopero, cioè, proclamato, le trattative, rimanendo sul solo e specifico terreno economico (quello politico dell'organizzazione è definitivamente superato) le trattative procedono più ragio-

nevoli, più composte e, soprattutto, più rapide.

Gli agitatori di professione possono illudersi che la Lega sarà un'arma nelle loro mani, ed un'arma politica; ma la realtà si incarica di dimostrare che la Lega è un fattore di civiltà, di educazione sociale e politica; in seno alla Lega il senso della responsabilità, la coscienza dei propri interessi e dei propri doveri tendono a farsi più vivi e concreti. Nelle mani di una Lega, forte e sicura di sè per il consenso di tutta l'organizzazione operaia, lo sciopero tende ad affermarsi come l'arma del tempo di guerra a cui si ricorre, con visione progressivamente chiara e coscienziosa, per dirimere dissidi economici e sempre economici.

La Lega diminuisce a lungo andare gli attriti, facilita i componimenti, educa alla responsabilità e spinge le lotte fra capitale e lavoro verso la soluzione pacifica dei conflitti che non potranno mai avere un termine, ma che tendono per lo appunto, a diventare quello che sono le contestazioni del mio e del tuo e che il Codice Civile regola e l'autorità giudiziaria dirime.

Certo questo ideale non sarà raggiunto così facilmente e così rapidamente come se ne discorre; ma per intanto, quando si parla di educazione degli operai da farsi, di coscienza da evolversi, quando se ne parla sul serio, si dice precisamente che tutto ciò non può ottenersi che persuadendo, obbligando gli operai ad andare a scuola a fare la loro educazione. E, persuadetevelo bene, la scuola è la Lega. Fino a questo momento non se ne conosce altra.

Accettate — Io dicevo ai miei amici imprenditori — la realtà delle cose; andatevi incontro con animo lieto e fiducioso. Io ve lo consiglio con mente conscia di proporvi cosa utile ai vostri operai, così per lo meno non dannosa a voi.

Ma se gli operai, forti dalla organizzazione, imporranno più in là condizioni inaccettabili, patti capricciosi?

Certo, può accadere, come accade oggi. Gli imprenditori, se credono di farlo, resisteranno come oggi resistono, e vinceranno se hanno ragione. Solamente avranno maggiori probabilità di vincere più presto: soprattutto, la città ove lo sciopero si svolge, non sarà turbata nella sua pubblica tranquillità, poichè, nel conflitto, non vi sarà posto per il veleno politico pro o contro la organizzazione.

Ma, dunque, i poveri operai dovranno passare sotto le forche caudine della Lega, ove sono tirati per essere sfruttati etc. etc.

Lasciate — rispondo — che gli operai facciano da sè le proprie esperienze, da sè giudichino le utilità e i danni della organizzazione, da sè modifichino e rivedano i loro statuti, da sè pronunziino il giu-

dizio sulla moralità, la rettitudine dei loro organizzatori. Voi tenetevi alla difesa degli interessi della vostra azienda; dentro i limiti di questa difesa, sarete forti e sarete rispettati. Lasciate la tutela degli operai a loro stessi.

Ma — si oppone da uno — dunque gli operai non organizzati debbono essere messi al crudo, debbono morire di fame? La argomentazione si presenta formidabile — bisogna riconoscerlo — Tuttavia ed essa si può rispondere.

Prima di tutto, io affermo, che quando gli imprenditori aiutano l'organizzazione, consigliando lealmente la iscrizione alla Lega, tutti gli operai vi entrano e poi se ne trovano contenti. Soprattutto se ne trovano contenti gli imprenditori che sono così liberati da molte spese che ora sono costretti a sopportare — quelle spese, che un mio amico appaltatore chiamava le « nostre spese di Pubblica Sicurezza. » —

E poi bisogna distinguere.

Se gli operai che non vogliono entrare nella Lega esistente, sono molti, e nessuno vieta loro di organizzarsi essi stessi a Lega; se sono pochi è dovere riconoscere che non può uno solo o pochi, per le loro profonde opinioni, opporsi all'interesse generale e rendere, con la propria azione, impossibile la vita o lo sviluppo di organi sciali, produttori di educazione e di pace sociale.

L'importante è solamente questo che la Lega, quando è la sola esistente in un paese, non imponga all'ammissione nel suo seno, una determinata confessione politica o religiosa.

Una siffatta Lega, non meriterebbe di essere considerata, non avrebbe veste di venire a patti, nè le sue tessere di riconoscimento possono avere quel valore morale ed economico che io, agli imprenditori dell'arte muraria in Brindisi, ho consigliato di dare. Le cose mutano, s'intende, quando, per esempio per la presenza, in casa, di varie Leghe, con differenti confessioni politiche o religiose, gli operai possono, con libera scelta, assicurarsi comunque, la richiesta tessera di riconoscimento, iscrivendosi alla Lega che rappresenta, oltre gli interessi della classe anche quelli della propria confessione politica o religiosa. Credo utile, per la chiarezza del mio pensiero, affermare come io creda che le Leghe, così da sole come in convivenza con altre consorelle, provvedono meglio alle loro finalità economiche lasciando piena libertà di opinioni politiche o religiose ai loro componenti.

E qui ho finito di fare la schietta e leale confessione al mio peccato. Del quale non solo non mi pento; ma sono disposto a commetterlo quante volte potrò trovarmi alla

presenza di uno sciopero, nel quale la classe operaia non sia ancora tutta organizzata, o, comunque, sia minacciata la loro organizzazione.

Sono profondamente, sinceramente convinto che ho ragione; sono convinto che quanto io ho consigliato di fare non lede in alcun modo la dignità dei capimastri brindisini a cui ho tenuto linguaggio da amico, da fratello.

Alcuni di questi capimastri mi hanno visto nascere, altri furono compagni miei d'infanzia.

Pensino che io sono come della loro famiglia; sono vent'anni e più che vivo fuori del mio paese natale per educarmi, per apprendere, per studiare. Mancherei al mio dovere se i risultati della mia educazione, della mia esperienza, dei miei studii non li mettessi a profitto dei miei fratelli concittadini; sarei indegno della fiducia che io sento essi hanno in me se non sapessi, in determinate occasioni, assumere, con coraggio, quelle responsabilità che mi spettano.

Il partito politico socialista ha dovuto iniziare e per molto tempo governare e difendere da solo, l'organizzazione operaia e del privilegio — non sempre senza pericolo ha saputo abilmente profittare.

Ma chiuso il periodo della formazione e quello delle minacce dei pubblici poteri contro le Leghe, i fatti si vanno caricando di dimostrare che non sempre gli interessi politici del partito socialista combaciano con quelli politici ed economici della classe lavoratrice.

Ciò si era dimostrato vero fuori d'Italia: l'ora dell'esperienza nostra è anche giunta.

Quanti di noi del partito liberale affermiamo sinceramente la necessità e l'utilità dell'organizzazione operaia non siamo, no degli audaci precursori: siamo semplicemente uomini del nostro tempo che constatiamo una verità di fatto, inappugnabile — verità verso la quale andiamo lealmente e senza riserve.

Quanti di noi si propongono di contrastare la influenza e la diffusione del partito politico socialista, debbono principalmente affidare di avere compreso che organizzazione operaia e socialismo non sono la medesima cosa.

Ricordo ancora, con tenere commozione, la domanda che un mio dolce congiunto, ora defunto, rivolgeva sempre ai lavoratori che osassero discutere con lui del diritto alla mercede o delle condizioni dell'impiego della mano d'opera!

Ti sei, dunque, fatto socialista? — chiedeva sempre con ingenua e sospettosa meraviglia.

Non è ancora socialista — rispondeva io quando ero presente — ma voi lo fate diventare tale se vedrà che solo il socialismo gli riconosce e gli assicura il diritto

a difendere la proprietà delle sue braccia, della sua salute e del suo onore!

Coraggio, dunque, miei buoni amici; vincete gli ultimi presidii che un falso senso di dignità di classe vi suggerisce di rispettare inviolati.

La vostra dignità è in ben altro: è nella vostra operosità di lavoratori di ieri, nella vostra onestà di capi-mastri di oggi. La dignità è nello stringere lealmente la mano vostra con quella della Lega dei vostri operai che debbono per Voi essere, come al certo sono, cari come la vostra industria di cui per lo appunto, gli operai sono parte necessaria ed integrante; come i capitali, come le macchine e gli attrezzi che la vostra industria fanno prosperare.

Credetemi, io non oserei ingannarvi. Sapete che non cercai mai la falsa popolarità.

Ascoltatemi, Vi prego; ed, in ogni caso, provate!

Grazie, caro Camillo, della tua ospitalità, e credimi.

aff.mo  
**P. CHIMIENTI**

Roma 16 Maggio 1911.

## CRONACA

### Rettifica

Il sig. Francesco Ferrara ci prega rettificare che il proprietario della Nuova Fabbrica di acque caldissime, da noi annunciata lo scorso numero, non è lui, ma bensì il cognato sig. Francesco Mastrandrea.

### A proposito d'un caso pietoso!

Il giorno 23 corrente un bambino, pare in seguito ad una disgrazia, si produceva al viso una ferita, per cui occorreva l'immediato intervento del medico per la sutura della parte lesa.

Condotto all'Ospedale dalla madre, questa non vi trovò alcuno; corse allora alla sede della Croce Bianca, dove il solo milite di guardia, non potè, naturalmente, prestare all'infelice bambino alcun soccorso. Si rivolse quindi all'ufficio di Polizia Municipale; e qui, lodevolmente, si provvide subito per la ricerca del medico condotto di servizio, il quale, rintracciato per caso dall'agente, promise che subito si sarebbe recato a medicare il ferito; però egli adempì al suo dovere, soltanto dopo diverso tempo!

Tale è il fatto quale ci è stato narrato da persona attendibilissima; e mentre ne rendiamo edotti i nostri lettori, cogliamo occasione per dimostrare, con esso, la necessità che oggi s'impone a Brindisi di provvedere alla indispensabile istituzione d'una guardia medica fissa all'Ospedale, per medicazioni urgenti, le quali, se trascurate, potrebbero costare la vita dei poveri sofferenti.

Casi simili, ed ancora più gravi di quello che abbiamo narrato, avvengono molto spesso; per cui è semplicemente sorprendente, come, per quanto se ne fosse sempre parlato in seno a tutte le Amministrazioni succedutesi, non ancora si è voluto qui organizzare un servizio di tale importanza.

Ci auguriamo per tanto che l'attuale Amministrazione, di cui fan parte molti egregi Sanitari, riconoscendo più delle altre l'urgente bisogno di provvedere al riguardo, non trascurerà di farlo, con quell'energia che promette spiegare nella tutela degli interessi cittadini.

### Si Amitta

per uso Ristorante la sala dello Stabilimento balneare « Nettuno ».

Per trattative rivolgersi al proprietario Sig. Luigi Daccico.

### Vedi quarta pagina « TUTTI AL MARE »

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile  
Brindisi — Stab. Tip. D. Mealli 1911

### Stato Civile

dal 20 al 26 Maggio 1911

NATI 29 — Biasi Rosa — Galluccio Iolanda — Di Giulio Teodoro — Spagnolo Raffaele — Moscara Antonia — Intiglietta Angela — Marangio Elena — Nunzio Cosima — Carruzzo Tommasina — Arigliano Cecilia — De Leo Luigia — Ardillo Damiano — Milito Cosima — Afrune Tommaso — Corsa Francesco — Medico Giuseppe — Desiati Antonio (nato-morto) — Surano Cosimo — D'Alò Antonio — De Nunzio Maria — Brescia Maria — De Vittorio Leonardo — Penta Giuseppa — De Giovanni Novina — Folugo Giuseppe — Papatia Cosimo — Grove Armando — Marmazzo Giuseppe — Dell'Aglio Pasqualina.

MORTI 8 — Guadalupi Teresa a. 68, Bianco Pasquale m. 13, De Angelis Michelé g. 4, Renna Vito a. 58, Scaramuzza Francesco a. 1, Volpe Damiano m. 11, Tari Giuseppe a. 10, Lagatta Eduardo a. 21.

MATRIMONI 3 — Guadalupi Domenica a. 18 marinaio, con Gigante Anna a. 23 casalinga, Magli Giuseppe a. 24 bracciante, con Calabrese Concetta a. 33 casalinga, Amato Gaetano a. 36 calderaio, con Greco Addolorata a. 21 casalinga.

PUBBLICAZIONI 4 — Segneri Michele a. 26 contadino, con Versino Maria a. 20 contadina, Lebaro Francesco a. 31 ferroviere, con Calò Amelia a. 26 casalinga, Masiello Teodoro a. 22 contadino, con Minutiello Consiglia a. 28 contadina, Distante Cosimo a. 26 capraio, con Tarantini Ippolita a. 24 casalinga.

## Signore!

Se volete spendere bene e risparmiare molto, fate i vostri acquisti dalla Signora

### Maria Lettere - Brindisi

Via XX Settembre N. 44, p. p. dove troverete un ricchissimo assortimento in ricami, pizzi, tulli, dentelli, valenciennes, nastri, galloni finissimi, sciarpe di seta e di lana ultima novità, forniture per sartie, modiste ecc.

Ogni giorno nuovi arrivi da primarie Case estere e nazionali, prezzi convenientissimi e di concorrenza.

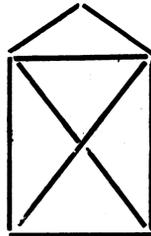
## Malattie di Naso

### Gola ed Orecchie

si curano dal Dott. Pasquale Cav. Russi, il Lunedì ed il Venerdì d'ogni settimana, dalle ore 8 alle 11, nel suo dispensario all'ex palazzo Lubelli, Corso Garibaldi, rimpetto al Circolo Cittadino.

### LA GARRETTA

Si tratta di tracciare con un sol colpo di lapis la figura qui sotto.



Mandare la spiegazione segnando con numeri progressivi ogni riga del tracciato che si è seguito.

Spedire le spiegazioni in cartolina con risposta alla DITTA ACHILLE BANFI - MILANO produttrice dei nuovi prodotti

### SAPONE BANFI

#### AMIDO BANFI

#### LUCIDO crema BANFI (per scarpe)

e riceverete un pacchetto di DENTIFRIZIO BANFI, profumato. Novità.

## Dott. Orazio Schifone

già assistente ordinario della R. Clinica Chirurgica dell'Università di Roma e Chirurgo sostituto degli Ospedali Civili di Roma.

Chirurgo primario dell'Ospedale Civile di Francavilla Fontana, da consultazioni per malattie chirurgiche in Brindisi ogni lunedì, dalle ore 9 alle 13 all'Hotel d'Europa.

### Chirurgia generale e speciale.

### Chirurgia addominale.

Operazioni chirurgiche d'urgenza in genere.

Operazioni chirurgiche a scopo ortopedico nelle deformità e lesioni dello scheletro.

## NON PIU'

MIOPI - PRESBITI

E VISTE DEBOLI



### •OIDEU• Unico e solo prodotto nel mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. OPUSCOLO spiegativo GRATIS: scrivere V LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 - Napoli.

### Laboratorio e Deposito

di Calze e Maglierie:

### RAFFAELE ASSENNATO

BRINDISI

Piazza Concordia N. 10 - Casa De Marzo

Accurata lavorazione unita e rigata a più colori senza cucitura, in lana, filo e cotone.

Si accettano ordinazioni su misura e riparazioni.

Prezzi di assoluta convenienza

La produzione è fatta con macchine ultimo sistema ed è in tutto precisa al lavoro a mano.

Ai Signori rivenditori prezzi speciali.

Rappresentanze della Chemnitzer. Macchine per Calze - Maglieria - Reticole ecc.

Chiedere listino prezzi.

## ORARIO DELLE FERROVIE

### LECCE

Arr. - 6,42 9,42 13,21 16,43 22,52  
Part. - 4,40 7,10 11,55 19,20 22,3

### BARI

Arr. — 6,55 11,45 16,45 18,12 22,10  
Partenze — 6,55 10,5 13,45 16,55

### TARANTO

Arrivi — 6,37 9,20 12,45 19,12  
Partenze — 7,20 13,43 17,35

## Persona

con piccolo capitale disponibile, si unirebbe socio che disponesse pari somma, per impianto industria qualsiasi.

### Lire 350,000 di premi

Con la tenue spesa di Una lira, ognuno può procurarsi la possibilità di formarsi una buona posizione per tutta la vita e vivere sempre bene, acquistando una cartella della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta immancabilmente in Roma il giorno 29 Giugno 1911 a beneficio della Lega Navale Italiana; Industrie Femminili Italiane; Istituti Pii di Potenza ed Ospedale di Ostuni, che concorre ai rilevanti premi di lire 150.000; 80.000; 40.000; 25.000; 20.000; 10.000; 5000; ed a quello di consolazione di lire 20.000.

Si ricorda al pubblico che l'estrazione questa volta non può subire rimandi e quindi chi desidera fare acquisto delle cartelle stia tranquillo che il 29 Giugno 1911 avrà luogo l'estrazione dei numeri.

In Brindisi le cartelle si vendono presso il sig. Luigi Carlucci e presso i Banchi Lotto.

## Dott. Cosimo Traversa Oculista

già assistente ordinario alla clinica oftalmica della R. Università di Bologna - Consultazioni ed operazioni: tutti i giorni in casa propria

Via XX Settembre, 30 — BRINDISI

### Si vende

un motore a benzina della forza di 4 cavalli della Casa Aster. Per trattative rivolgersi al sig. Cosimo Cafiero fu Davide.

### SI AFFITTANO

due magazzini nello Stabilimento dei Fratelli Di Giulio di Giovanni, siti sulla via di circonvallazione.

Per trattative rivolgersi ai medesimi Sigg. Di Giulio.



APERTEURA 15 GIUGNO 1911



# Tutti al Mare

**GRANDE STABILIMENTO BALNEARE « BRENTO »**

✦ IN BRINDISI ✦

Sulla ridente spiaggia « Caprarella » al porto esterno; acqua limpidissima e corrente.

Locale grandioso, nuovo, elegante e munito di tutto il confort moderno — Costruito con tutte le norme e garanzie dell'igiene — Servizio inappuntabile — Biancheria e costumi da bagno d'ogni specie.

**Gondole e Sandali per diporto**

**Ricco Buffet nel Salone e Gran Restaurant**

sulla collinetta rimpetto allo Stabilimento.

— Prezzi fissi uguali a quelli praticati in Città —

Un rapido servizio di trasporto dalla banchina allo Stabilimento sarà eseguito dal Vaporino FAVORITA trasformato e rimesso a nuovo; e da due eleganti, nuovi e veloci CANOTTI AUTOMOBILI.

Pianoforte, Piano automatico ed altre macchine automatiche per divertimento.

**Feste sportive e feste da ballo - Cafè chantant due volte la settimana.**

## Avviso ai forestieri

Per accordi presi col proprietario dell'Hotel Central, sito al Corso Garibaldi — vicinissimo alla banchina — i Signori bagnanti potranno usufruire di notevoli riduzioni sulle spese di alloggio e di vitto, dietro esibizione della Tessera d'abbonamento allo Stabilimento balneare BRENTO — Uguali riduzioni per camere ammobigliate e pensioni.

**La nuova impresa ha già iniziato le pratiche per ottenere riduzioni e facilitazioni ferroviarie.**

APERTEURA 15 GIUGNO 1911

